

## Avete mai trovato un quadrifoglio?

Spesso, sul letto di un ospedale o su quello di casa, mi sono fatta le stesse domande, mi sono data le stesse risposte, ho ascoltato la stessa musica, ho combattuto contro lo stesso mostro di una vita.

Mi ero stancata di fare sempre le stesse cose.

Il problema è che non ho fatto tutte queste cose perché mi piaceva farle.

Non le ho fatte perché ho scelto di farle.

Le ho fatte perché una nuova etichetta è stata piazzata sulla mia testa. *“Malattia rara”*.

*“Malattia rara? Ma che diavolo è? C'è qualcosa di sbagliato in me? Cosa c'è di sbagliato in me? Perché a me? Perché tutto questo? Perché proprio io devo essere rara? Perché non riesco più ad avere un rapporto con la gente, senza che mi senta un pesce fuor d'acqua o in gabbia? E, soprattutto, perché sono in gabbia?”*.

La mia testa sembrava essere diventata il labirinto di Dedalo. Sai quando entri ma mai quando esci. Non c'è nemmeno il filo di Arianna.

Per un momento ho pensato di essermi persa nel labirinto. Mi sentivo in prigione.

Avrei preferito essere in isolamento, con una tavola di legno come letto, in cui sapevo qual era la pena da scontare, l'entrata e l'uscita. Avrei avuto anche l'ora d'aria.

In quella prigione non sapevo dove andare a sbattere la testa. Non c'erano guardie giurate, non c'erano grate, non c'erano muri da scalfire. Erano solo i miei muscoli, i miei nervi, le mie ossa, i miei organi, ad ostacolarmi. Sembrava non ci fosse via d'uscita, o quantomeno immediata.

Poi l'ho trovata. Ho trovato il filo di Arianna. Ho avuto il coraggio di torcere queste grate umane ed uscire, come quando un serpente fa la muta. Ho trovato l'unico cunicolo che mi avrebbe portato fuori da lì.

Quell'unico cunicolo è stato accettare quella nuova parte di me, quel nuovo pezzo del mio grande puzzle, ma che in realtà c'è sempre stato, che mi ha fatto tanto soffrire, che mi ha reso speciale, che mi ha messo fame di curiosità per capire cosa fosse.

Ora sono consapevole di essere rara, di essere difficile da capire, di soffrire più degli altri, di avere qualcosa che gli altri non hanno. Ho accettato di essere etichettata come *“affetta da malattia rara”*, anche se odio le etichette. L'unica etichetta uguale a quella che hanno gli altri è il diritto sacrosanto di vivere.

Mamma Natura mi ha voluto su questo pianeta esattamente come ha voluto tutti, per vivere così come fanno tutti, per ridere alle stesse battute, per piangere per gli stessi film drammatici, per amare e odiare così come fanno tutti.

In un prato di trifogli, c'è qualche quadrifoglio. Hanno una foglia in più, e trovarli è una grande sorpresa.

Sì, sono un quadrifoglio anche io.

Sì, è stato difficile accettare quella foglia in più. Ma ce l'ho fatta.

Ora tocca a voi trovare i quadrifogli.

Mettetevi a cercarli.

© Copyright All rights reserved

Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente portale, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta dell'Associazione Malattie Rare dell'Alta Murgia Onlus - C.F. 91115080722 - [www.amaram.it](http://www.amaram.it)

alunna Gaeta Lisa classe 5B , con docente referente Cetera Rosa Anna